



Storie diverse e cammini differenti che testimoniano il "mettersi a servizio", in particolare delle parrocchie più piccole

Nuovi "ministri" per la Chiesa di Parma

Sabato 9 istituzione di accoliti e lettori e candidature al diaconato

Sabato 9 novembre, nella chiesa parrocchiale di Sorbolo, l'istituzione del ministero del lettorato, dell'accollito e la candidatura al diaconato. Momento importante per le persone e le famiglie coinvolte, ma anche per tutta la comunità diocesana. Per monsignor **Pietro Delsante** (incaricato dei ministri) «è importante questo cammino che la Chiesa di Parma sta facendo. Queste vocazioni, che possono far parte del servizio ministeriale, richiesto dal Nad, rappresentano una presenza importante, ad esempio, per tante piccole parrocchie. La gente apprezza e gode di questa presenza, che ha anche un valore aggregante. Per questo, nelle celebrazioni in attesa del presbitero, raccomando di andare prima e di fermarsi poi al termine, per favorire il senso della comunità e la sua crescita».

Ma proviamo a dare la parola a loro che, anche se con un po' di retrosia per non volersi mettere in mostra. E se le esperienze e le storie sono diverse, si possono rintracciare alcuni fili comuni: l'importanza di camminare insieme, la formazione - teologica ma anche spirituale, la condivisione con la famiglia.

• Candidatura al diaconato:

Gardoni Stefano (Gramignazzo di Sissa), racconta: «ho iniziato il mio cammino da molto lontano. Nel 1990 sono diventato uno dei primi ministri straordinari della zona. Una cosa incredibile che non avrei pensato di poter fare: questa la reazione quando il parroco ne aveva parlato una domenica in chiesa e, nello stesso tempo, mi sono sentito subito coinvolto. Servizio che tuttora svolgo con molta umiltà. Da qui è partito un bisogno profondo: quello di ritagliarmi un altro tempo da dedicare alla partecipazione al-

la celebrazione eucaristica. Ho girato nelle diverse parrocchie della zona, cercando sempre di mettermi all'ultimo posto per non farmi vedere, ma sempre tutti mi chiedevano di fare qualcosa. Così nel dialogo con Gesù, nella preghiera, gli ho chiesto la forza per superare questa mia timidezza. E, insieme alla forza, ho provato anche una gioia profonda. Poi il "rientro" nella mia parrocchia: anche questa un'opportunità di crescere e capire che la mia fede non era rivolta solo alla mia famiglia. Infine la richiesta di iniziare il cammino ministeriale, che di fatto ha coinciso con l'aggravamento di mia mamma e la necessità di assisterla. Difficoltà che però non mi hanno fermato. Tutto è partito dal Signore, perché avevo tutte le caratteristiche per non fare...».

John Emmanuel, di origini pakistane, ora custode alla Villa Santa Maria, a Fornovo. «Da bambino vedevo preti e suore italiani che hanno fatto tanto per il mio Paese e per il mio villaggio. Voglio continuare e ricambiare la loro opera, voglio fare qualcosa per la gente italiana: adesso ho l'opportunità di mettermi io a servizio e vedo che c'è bisogno». Alle spalle lo studio di teologia, compiuto - su mandato del vescovo - in Irlanda e quindi l'insegnamento della teologia e di storia della chiesa per circa 10 anni, mentre la sposa ha fatto il catechismo e ha sempre aiutato sia il vescovo che il parroco. «Sento dentro che devo continuare questo servizio nella Chiesa. In Pakistan sono diventato ministro straordinario della comunione e lettore: voglio continuare questa strada. La Chiesa è in difficoltà in Pakistan (alla minoranza di cristiani non è concessa la libertà di vivere da cristiani e di pregare, ma questo rende forte la fede), ma anche in Italia, anche se per motivi diversi: ci sono poche vocazioni e anche qui c'è bisogno di un servizio».

• Accollito

Genovesi Giancarlo (san Polo): «Ho sentito questa chiamata come servizio per la comunità e, in particolare, per le persone deboli e ammalate: da anni porto la comunione ai malati e visito le persone anziane nella Casa di riposo. Aiutare gli altri, essere disponibile, ha aiutato me stesso, mi ha migliorato, mi fa sentire in comunione con i fratelli. Questa consapevolezza e maturazione è avvenuta anche grazie ad un cammino di condivisione e di preghiera con i fratelli e le sorelle della comunità, che mi ha aiutati a crescere anche nella comunione con Cristo, Mi sono reso conto che Lui ci ama in modo unico, speciale». Questo momento è anche l'occasione per dire grazie: «ringrazio don Daniele che mi ha aiutato in questi anni, don Flavio, il direttore della Scuola di teologia e tutti i presbiteri che vi insegnano con passione. Fondamentale, per me, è la frequentazione della scuola di teologia, come importante anche la condivisione di mia moglie, ora impegnata nell'accudimento del papà in-



fermo». Un dono che è anche un impegno: «Sento forte l'impegno della coerenza anche nel lavoro: una coerenza soprattutto con la vita e non solo con le parole».

Manzoli Giuseppe (Provazzano): «sono stato incoraggiato dal mio parroco ad intraprendere questo cammino e l'ho fatto con tanti timori e dubbi, perchè penso di non essere all'altezza. Questo è il primo "traguardo" che speravo di raggiungere, poi vediamo se lo Spirito Santo mi dà la forza di andare avanti. Al momento spero di essere all'altezza di quello che la Chiesa mi chiede di fare». Il pensiero va alla "sua" montagna, dove i bisogni sono tanti: «ci sono tante piccole comunità senza il parroco residente. Una delle necessità è la celebrazione della Parola: realtà che mi attende sul campo...». Si profila per la parrocchia una ricchezza di presenze ministeriali: «Un bel segno. La mia istituzione coincide anche con l'inserimento di don felice coincidenza, una nuova partenza per tutti».

Manfredo Manfredi (Sorbolo): «E' una tappa molto importante per tutta la comunità sorbolese. E' importante che la comunità recepisca che non esiste solo il servizio del presbitero, ma che anche i laici possono assumersi delle responsabilità. La celebrazione che vivremo, molto ricca e significativa, è come una ventata di Concilio, uno dei frutti del Concilio,

uno stimolo per tutti alla collaborazione per una comunità "allargata". L'importante è che sappiamo cogliere i movimenti dello Spirito... Intorno a me sento stima è anche un po' di curiosità nei confronti di un ministro, l'accollito, forse poco conosciuto. Sarà il momento di spiegarlo con la vita...». Anche per lui è fondamentale, in questo cammino, il gruppo: «il condividere, il vedere quelli che ti hanno preceduto, con le problematiche e le loro risposte. Isolarsi o camminare individualmente non avrebbe portato a nulla. Anche la scuola di formazione teologica è da riscoprire e da valorizzare in questa prospettiva».

Gianpaolo Borrella (Sacre Stimate): «Questa tappa si inserisce in un periodo intenso, tra gioie (il prossimo matrimonio della figlia) e lutti (la morte di un congiunto)... E' un passaggio in cui si prende più coscienza e si focalizza il cammino che si sta facendo. In un qualche modo viene sancito quello che uno sta vivendo. Se il lettorato ha suggellato il mio servizio alla Parola, come catechista e animatore dei gruppi di catechisti, così l'accollito suggella il servizio all'altare e il servizio della comunione ai malati. Ma la tappa finale è il diaconato».

Gioacchino Salvatore (Sacre Stimate). Una storia, la sua, iniziata da lontano nel tempo e nello spazio: nel 1985 in Sicilia; storia per un po' in-

terrotta per problemi di lavoro, ma poi ripresa appena è stato possibile. Storia non solo personale, ma familiare, dal momento che tutti sono a servizio della comunità. «Essere accoliti, lettori, diaconi è un segno per la comunità; segno di essere a servizio della comunità e delle persone più lontane o più deboli, come gli ammalati».

Fabrizio Bonfanti (Vezzano). «Ho cominciato frequentando il corso di liturgia in Seminario e ho sempre dato una mano al parroco. Da alcuni anni porto la comunione ai malati e pian piano ho maturato questo desiderio di diventare accolito». Anche lui parla di "radici" lontane, avendo fatto alcuni di studio in Seminario. Poi la scoperta della vocazione alla famiglia, che lo sta appoggiando pienamente in questo servizio. «Anche le comunità dove vado per la liturgia della Parola mi hanno sempre accolto bene. E per il futuro: la decisione è sempre del Signore...».

• Lettori

Alessandro De Luca (Maria Immacolata): «Io e Silvia (la sposa) vediamo questo come una tappa di discernimento se quello che il Signore ci chiede è il diaconato e come ci è riconosciuto quello che ci è stato chiesto e affidato come servizio. La cosa bella è che la nostra è una risposta, non una richiesta: la Chiesa di Parma vi chiede di fare questo passo. Voi ve la sentite?»

In questo tempo non è cambiato nulla, tutto molto normale, a parte le battute dei ragazzi con i quali faccio attività».

Roberto Gabelli (Buon Pastore): Momento importante - quello di sabato - per tutta la famiglia, che da sempre vive una forte appartenenza ecclesiale. Ricordano i giri in camper con i figli piccoli per partecipare ad incontri di preghiera in altre città. Ora i figli sono cresciuti e collaborano nei servizi alla comunità.

Solo alcuni frammenti, di cui ci hanno fatto dono, per testimoniare la bellezza di essere "pietre vive" del tempio del Signore.

COSA SONO I MINISTERI ISTITUITI

I Ministri istituiti — Lettorato e Accollito — non nascono dal sacramento dell'Ordine, ma dai sacramenti dell'iniziazione cristiana (Battesimo, Cresima, Eucaristia). Sono quindi conferiti non solo ai candidati al presbiterato, ma anche a battezzati laici; fra questi, sono riservati ai maschi. Si legge nel documento Cei "I ministri nella Chiesa" (1973):

• L'ufficio liturgico del lettore è la proclamazione delle letture nell'assemblea liturgica. Di conseguenza il lettore deve curare la preparazione dei fedeli alla comprensione della parola di Dio ed educare nella fede i fanciulli e gli adulti. Ministero perciò di annunciatore, di catechista, di educatore alla vita sacramentale, di evangelizzatore a chi non conosce o misconosce il Vangelo. Suo impegno deve essere quello di accogliere, conoscere, meditare, testimoniare la parola di Dio che deve trasmettere.

• L'ufficio liturgico dell'accollito è di aiutare il presbitero e il diacono nelle azioni liturgiche; di distribuire o di esporre, come ministro straordinario, l'eucaristia. Di conseguenza, deve curare con impegno il servizio all'altare e farsi educatore di chiunque nella comunità presta il suo servizio alle azioni liturgiche. Il contatto che il suo ministero lo spinge ad avere con "i deboli e gli infermi" lo stimola a farsi strumento dell'amore di Cristo e della Chiesa nei loro confronti. Suo impegno sarà, quindi, quello di conoscere e penetrare lo spirito della liturgia e le norme che la regolano; di acquisire un profondo amore per il popolo di Dio e specialmente per i sofferenti.

• Quella che viene affidata ai ministri istituiti non è una semplice funzione rituale, ma una vera missione ecclesiale che dalla liturgia parte e alla liturgia ritorna, inserendosi però in tutta la vita della Chiesa, e in tutti i suoi momenti.

